SOLENNE INCORONAZIONE

DELLA

STATUA DI MARIA SANTISSIMA

VENERATA

NEL SANTUARIO DI PRATOASCOSO

PRESSO

RIBORDONE

DOCUMENTI

IVREA

TIPOGRAFIA TOMATIS

1879

SOLENNE INCORONAZIONE

DELLA

STATUA DI MARIA SANTISSIMA

VENERATA

NEL SANTUARIO DI PRATOASCOSO

PRESSO

RIBORDONE

DOCUMENTI

IVREA

TIPOGRAFIA TOMATIS

1879

AI LETTORI

Le straordinarie feste celebrate in Ribordone, il giorno 27 agosto 1879, per la solenne Incoronazione di Maria SS^ma^ nel Santuario di Pratoascoso richiedevano meritamente una minuta relazione, che tornasse a dolce consolazione di coloro che si trovarono presenti, ed a memoria si dei lontani come dei posteri che verranno dopo di noi; ed il raccogliere studiosamente questi dati a niun altro meglio conveniva che ad un figlio devotissimo di Maria SS^ma^, che da più lustri usa a quel Santuario con grande edificazione del paese.

E come egli abbia saputo cogliere ogni minima particolarità per far vedere lo splendore delle feste, ingemmandone il suo scritto con opportuni savi riflessi, da renderlo eziandio dilettevole, ne facciano ragione i lettori.

La Direzione composta dell'egregio signor Sacerdote Giuseppe Bozzello, Rettore della Parrocchia, qual Presidente, dei sig^ri Giacomo Balma, Sindaco del luogo, Verlucca-Raveri Giacomo fu Pietro, Consigliere Comunale, Bianco Domenico fu Martino e Riva Giovanni Maria fu Bernardo, va gloriosa di essere riescita ad ottenere quell' intento, che era nei più caldi voti della popolazione.

Essa non ebbe altro scopo che quello di rendere una pubblica solenne testimonianza della devozione, che da oltre due secoli e mezzo passò di padre in figlio sino al presente verso l'Augusta Madre di Dio, che degnossi far trono delle sue grazie e delle sue misericordie la Valle di Pratoascoso.

E ben a ragione Ribordone può vantarsi di possedere in sulle sue cime, quale faro splendidissimo nei confini di questa Diocesi, quel carissimo Santuario, nel quale la Benedetta fra tutte le donne sente le preghiere, accoglie i voti e i sospiri delle divote genti, che traggono da svariati paesi a visitarla!

I voti, i sospiri, le lagrime e le penitenze dei divoti pellegrini ricolmino la Diocesi tutta di ogni benedizione e grazia del Cielo, e tengano da essa lontani continuamente i flagelli dell'ira divina!

FESTA RELIGIOSA

Se l'apprendere dal giornalismo che l'amatissimo nostro re Umberto I e la graziosa nostra regina Margherita, nel percorrere le italiche città, incontrano ovunque ricevimenti, ovazioni e feste, degne degli augusti visitatori, e dei fedeli cittadini, reca un vero piacere a chi sente sincero amore verso la patria, le feste religiose, i ricevimenti, e le schiette acclamazioni che si fanno dal popolo ai ministri cattolici non possono che rafforzare quella fede, e rassodare quegli intimi sentimenti innati nell'uomo, i quali elevando lo spirito sopra le mondane miserie, lo invitano a sublimi concetti, e con forza arcana gli gridano: Spera!

Una di queste feste solenni si celebrò nello scorcio del mese di Agosto p. p. al Santuario di M. V. detto di *Prascondù*, presso

Ribordone, diocesi d'Ivrea, ove seguì la prima incoronazione del Simulacro della miracolosa Madonna Lauretana ivi apparsa or sono 260 anni, come si rileva da elaborato e succoso opuscolo che il Rev.^{do} Sig.^{r} Canonico G. Saroglia stampò d'occasione, e per le mani di Monsignor Vescovo Davide dei conti Riccardi presentò a quel Simulacro qual fiorellino in brevi cenni storici del Santuario.

La funzione non poteva riuscire nè più imponente, nè più commovente, nè con divozione maggiore; ed io che mi perito di parlare in proposito, sento che la mia povera penna vien meno, nè potrà condegnamente descrivere quanto bramerei fosse manifesto a chi non ebbe la ventura di presenziarla. Valga pertanto il buon volere di cittadino cattolico, e supplisca ad ogni difetto dello scrivente la bontà d'animo e la carità cristiana del lettore.

La piccola parrocchia di Ribordone è distante da Ivrea Km. 39, e dista circa 10 Km. da Pont Canavese. L'umile ed alpestre villaggio conta circa due mila abitanti, sparsi in varie frazioni disseminate fra balze e scoscesi dirupi di quelle montagne. È preposto a quel Comune un bravo Sindaco, ottima pasta d'uomo nella persona del signor Giacomo Balma, ed ha cura delle anime

un quanto umile, altrettanto degno sacerdote, della cui amicizia mi onoro grandemente, ed è l'egregio prevosto-Rettore D. Bozzello Giuseppe, il quale ideò, promosse, e con tanta fermezza di propositi seppe insistere, che la solenne incoronazione del succennato Simulacro della Madonna venerata con particolare divozione in quel territorio si effettuasse per mano di Monsignor Davide dei conti Riccardi Vescovo della Diocesi d'Ivrea, degnissimo successore di quel Luigi Moreno, di sempre cara memoria, il quale ancora sul letto di morte agognava il bel vanto di posar esso la corona sul capo della B. V. SS. di Prascondù.

Ossequenti all'ordine di Monsignore, e benevolmente aderenti al caldo invito del prevosto D. Bozzello, i Rev.^{di} Canonici della Cattedrale eporediese, Gallenga e Saroglia fin dal giovedì 21 Agosto risposero all'appello dei parrocchiani Ribordonesi, e, veri apostoli missionari di quella sublime Religione che ampio campo dischiude ai filosofi ed agli studiosi rivelatori del Vangelo, seppero con quotidiane predicazioni preparare l'accorsa popolazione a degnamente ricevere il supremo Capo della Diocesi, il quale sarebbe venuto ad amministrare il santo Crisma nella parrocchia, quindi salito al prediletto Santuario della Madonna per incoronarne il Simu-

lacro nel dì appunto 27 Agosto anniversario della sua apparizione.

Che i sacri oratori Gallenga e Saroglia, mercè la faconda e persuadente parola di cui dispongono a dovizia, abbiano raggiunto lo scopo della non facile loro missione, se ne ebbero irrefragabili e non dubbie prove all'arrivo, nella residenza, e nella dipartita del Vescovo Monsignor Riccardi che più volte ebbe a dichiararsi edificato della pietà e cristiana devozione di quei montanari.

Verso le ore cinque pomeridiane del fausto giorno 25 Agosto, l'ambito Monsignore varcava il confine del territorio di Sparone, e per la erta, tortuosa e malagevole viuzza entrava in quel di Ribordone alla frazione di Ceresetta ove presso un bel arco sormontato da analoga iscrizione, lo attendevano ansiosi il Municipio in corpo, la Direzione del Santuario e buon numero di parrocchiani genuflessi a ricevervi la prima benedizione.

La banda musicale della Manifattura di Pont egregiamente diretta dall'ottimo Cav. Laeuffer, ed istruita dal bravo maestro sig.r Serra allietava con soavi armonie l'ingresso di Monsignor Vescovo, il quale commosso per tanta dimostrazione d'affetto e profondo ossequio, gradì le sincere accoglienze, ed al Sindaco che gli fece omaggio

della sua riverenza a nome dell'intera popolazione, assicurandolo che la più bella concordia ivi regna e regnò sempre fra le Autorità civili ed il Clero, rispose con facile, spontanea e penetrante parola, congratulandosi coi Ribordonesi, i quali tanta concordia, sì rara in questi tempi, potevano vantare. Animò ciascuno a perdurare nella reciproca stima e benevolenza, pel bene della Chiesa e del consorzio umano.

Si procedette il pedestre cammino, e ad ogni tratto di via lo sparo dei mortaretti rimbombanti per le ramificantisi valli, annunziava il fortunato arrivo di Monsignore, e sempre aumentavasi la comitiva. Alla frazione di Verlucca che aveva innalzato il suo arco di trionfo adorno di fiori e verdi fogliami si fece una breve sosta. Suonò la musica, e dopo una bibita rinfrescante si ripartì. Le donne, processionalmente seguendo il loro stendardo guernito di variopinti nastri, intuonarono inni religiosi adatti alla circostanza, e dal metallo di quelle voci pel disagioso cammino era facile il giudicare la prospera condizione in cui sono i polmoni di quei valligiani.

Il numeroso Clero faciente corteo a Monsignore ebbe a che fare per seguitare il passo spedito e franco del suo Superiore, il quale lungi dal manifestare il menomo

segno di stanchezza, pareva riprendesse nuova lena dalla stessa difficoltà della rapida salita. Che Iddio conservi tanta vigoria al venerato Pastore!.....

Alla porta della Parrocchia il Rev.do parroco lesse un forbito discorso, che mi spiace non poter qui riprodurre, perchè la modestia dell'Autore non me ne concesse la copia. Monsignore, con quella vena perenne che è sua prerogativa, rispose con parole atte a pienamente confermare la bella iscrizione che stava sulla porta della chiesa, e di cui l'ultimo verso diceva che Ribordone era gaudente *nel sorriso del sacro simpatico Pastore*; quindi, senza richiedere riposo di sorta, entrò in quel modesto tempio ed impartì la santa sua benedizione.

All'indomani (26) Monsignore rientrò per tempo nella chiesa parrocchiale ove alla confessione succedeva la comunione generale dei fedeli cresimandi e cresimati. Celebrò la S. Messa e fece una magnifica allocuzione onde viemeglio preparare i circa 400 disposti a ricevere la santa Cresima. Era in questo bel numero rappresentato ogni sesso ed ogni ceto di persone d'ogni età, e tutti divotamente pendenti dal labbro del loro Pastore che per semplicità di stile, per santità di concetti, per modi affettuosi e veramente paterni entusiasmava, convinceva, santificava. Le preghiere precedenti, l'amministrazione del santo Crisma e le preci di ringraziamento protrassero la funzione oltre il mezzodì.

Il Rev.mo Vescovo col numeroso seguito di clero e accompagnato dalla musica entrò nella casa parrocchiale ove era allestito un frugale pranzo. L'angustia del locale costrinse il buon parroco a convertire in sala anche il piccolo cortile della Canonica. Ogni cosa procedeva a meraviglia quando si scatena un temporale e si versa sulla mensa una quantità d'acqua veramente incomoda ed intempestiva, specialmente pei signori musici, i quali sono costretti ad abbandonare il campo e terminare l'accademia manducatoria chi su per le scale, chi sotto la tettoia, chi qua chi là purchè s'avesse un po' di sosta.

Questo contrattempo che in altra occasione avrebbe destato malumore e fastidio, non valse che a produrre giovialità ed allegria nelle file dei convitati.

Era stabilito che alle ore tre pomeridiane sarebbesi processionalmente effettuata la partenza per il Santuario che dista dalla parrocchia una buon'ora di rapido cammino; ed ecco che alle tre il cielo si rasserena, e par che la Provvidenza non voglia concedere variazione di sorta al programma

dessero dal prudentissimo Vescovo Riccardi come si possa essere in ogni nazione ottimo cittadino e buon cristiano al tempo stesso; come si possa obbedire alle leggi umane senza derogare ai precetti dell'Evangelo di quel Dio di pace e d'amore che ha tutto versato il suo sangue per la redenzione degli uomini, senza distinzione di razza, di culto o di credenze.

Finito lo splendido sermone tendente a preparare i devoti all'incoronazione del bambino Gesù e della purissima sua madre Maria, Monsignore impartì la santa benedizione, e concesse a quanti lo avevano seguito processionalmente nel lungo e faticoso cammino quel riposo di cui esso più di tutti cotanto abbisognava.

Che dirò ora del buon Rettore D. Bozzello che volendo provvedere ad ogni emergenza, si fa tutto a tutti? Coadiuvato dagli Amministratori del Santuario distribuisce gli alloggi ai mille e mille accorsi da ogni paese; ma i locali difettano a tanto bisogno; la folla via via si aumenta e fa ressa intorno al povero Rettore, il quale è nell'assoluta impossibilità di ricoverare tanta gente convenuta da vicine e da lontanissime terre; quindi è che cameroni, porticati, loggie, chiesa, coro, sacrestia, la stessa orchestra sono convertiti in breve tempo in dormitorii,

e stipati di forestieri che ascrivono a fortuna il poter occupare un cantuccio ove passar meno disagiosa la notte.

Tuttavia non s'arriva a soddisfare il sempre crescente bisogno; chi ricorre per alloggio ai poveri tugurii dei circostanti alpigiani, chi si accovaccia rasente i muri, e chi passa la notte alla bella stella, sfidando la brezza che la montagna mantiene anche nella stagione estiva, specialmente in quest'anno che la straordinaria quantità di neve caduta nel verno, si è mantenuta a pochi passi dal Santuario.

Vi sarebbe poi a scommettere che nessuno chiude palpebra al sonno, perchè Morfeo non può discendere nel regno del trambusto e della confusione; ma il buon ordine è ovunque mantenuto senza gravi difficoltà dalla benemerita arma dei RR. carabinieri spediti sul luogo dalle stazioni di Locana e di Pont.

Non voglio tacere una parola di meritato elogio al bravo pirotecnico di cui ignoro il nome, ma seppi essere di Pianezza presso Torino. Riescirono a perfezione i fuochi artificiali con cui fu chiusa la serata del martedì, e riscossero il plauso universale.

Sorse l'alba del giorno 27 sotto un purissimo cielo, ed il sole più fulgido non tardò ad indorare le rocciose vette delle

montagne che fan gigantesca ed imponente corona al Santuario eretto proprio a valle, donde io credo derivi appunto il suo nome di *Prato ascoso*. Le campane suonano a festa, la chiesa è gremita di devoti che versano le amarezze delle proprie colpe al tribunale di penitenza, ed invocano dai confessori quella pace che solo Dio sa spargere nei cuori esulcerati, quando ad istanza della sua pietosa e tenera Madre Maria, accoglie i voti dei penitenti, e perdona.

La musica accompagna i priori (1) che fanno pompa del *bouquet* di fiori all'abito, e le priore che fanno incetta di offerte alla Madonna fra la moltitudine sonnolenta, ma pur lieta e soddisfatta.

Molta gente va recitando la corona e fa novene intorno alla chiesa; chi fa accendere una candeletta alla B. V., chi porge una moneta al poverello, affinchè innalzi preghiere in suo favore, e secondo l'intenzion sua; chi vende e chi compera abitini, medaglie, rosarii benedetti, chi fa acquisto delle immagini della miracolosa Signora, pio ricordo alla lontana famiglia; è insomma un brulicar di individui parlanti

(1) Erano priori di Ribordone i signori Francesetti Michele e Ferrino Giovanni: due altri erano di Locana.

varii dialetti, d'ogni età, sesso e condizione che a giusto titolo vantansi d'essere devoti a Maria Santissima di Loreto.

Ho veduto sotto il gran palco appositamente elevato di fronte all'edifizio del Santuario per incoronarvi la Madonna, condurre a suon di musica quattro vacche, varii montoni e non saprei precisare quante capre, offerte da pie persone divote; ho visto che denaro, vestiario, lingerie, oggetti varii in quantità, vi si raccoglieva a benefizio della chiesa, e seppi poi che all'asta pubblica cui si pongono i regali tutti, ha luogo una nobile gara nell'accrescere il prezzo di licitazione.

Il caro Rettore sempre in capo ai priori e seguíto dalla banda musicale accompagnò alla chiesa il pane azimo del quale mi sorprese la quantità; (undici ceste guernite di nastri e fiori, se non erro;) e benedì con esso le corone e tutti i ricordi della Madonna; poscia Monsignore pontificalmente assistito da numerosissimo clero celebrò la S. Messa, indi salito sul pergamo richiamò all'attenzione dei fedeli la già fatta spiegazione e la seria importanza della funzione che Egli, sinceramente annuenti i devoti, avrebbe fra poco compiuto sull' altare appositamente eretto in sul palco della piazza, coronando

Gesù qual re, e Maria quale regina, sovrani assoluti dell'anima dei veri credenti.

Oh! quanta religione nel volto, negli atti, nei detti, negli stessi sospiri del sacro Pastore!..... Quanta devozione nella moltitudine letteralmente assiepata nella chiesa!.....

Ma lo spettacolo veramente imponente e degno di grande ammirazione che invano tenterei descrivere, si fu quello che io potei contemplare allorchè portato dagli stessi priori il santo Simulacro della Madonna sopra il palco a doppia gradinata eretto sulla grande piazza, comparve Monsignore con tutto il clero in piena parata, e, stabilitosi un religioso silenzio fra le cinque o sei mila persone presenti, il Vescovo, dimenticando forse nella piena d'affetti la sua stessa eminenza, rivolse la parola ai suoi cari fratelli ivi convenuti, e da loro ottenne risposte di figli più che di fratelli affettuosi.

Viva Gesù!..... Viva Maria! Ecco il grido unanime che ripetute volte e con vero entusiasmo eruppe da quella devota moltitudine.

Più d'uno bagnò le gote di lagrime e confuse i palpiti del cuore colla nobile e veramente pia commozione di Monsignor Riccardi, il quale raccolse larga messe dallo sparso seme, e qual campione vittorioso poteva ben esclamare: Ho vinto! Ho ottenuto tutto quanto appena mi era lecito sperare! I figli saranno degni seguaci del padre loro!..... Lo voglia Iddio!.....

Seguì l'imposizione delle auree corone sul capo del Bambino e di Maria, e tra i sacri cantici e le note musicali fu portato il Simulacro in processione per restituirlo alla chiesa, ove dal clero e dal caro Pastore si invocarono le più elette benedizioni sopra tutta la famiglia umana.

Terminate le funzioni religiose ebbe luogo il pranzo di circa 150 coperti servito inappuntabilmente dal sig.r Corgiatti-Loja Giuseppe, albergatore di Pont, il quale da cinque anni si sobbarca con piena soddisfazione all'impresa in occasione della festa. Siedeva al posto d'onore il simpatico Vescovo e bel corteo formavano i Rev.di Canonici, Parroci, sacerdoti e abbati convenuti dai diversi paesi della Diocesi.

Farei troppa violenza al mio amor proprio se non dicessi che anch'io siedetti al banchetto, e per volontà di Monsignore proprio al suo lato, di fronte all'amico Rettore Bozzello.

Al levar delle mense la Direzione del Santuario si avvicinò a Monsignore, ed il parroco disse parole di ringraziamento per la degnazione di tante fatiche e di tanti disagi nel compiere la solenne funzione della

incoronazione. Il Sac. Gianola D. Martino lesse un suo Canto poetico che riscosse vivissimi applausi, e fu ben gradito a Monsignore. Si presentarono poscia cinque giovani studenti, i quali ospitati al Santuario eran consumando un po' di vacanza tesaurizzando dell'aria pura e balsamica di quelle montagne; e l'uno d'essi declamò un Carme di cui fecero gradire un'elegante copia al Rev.mo Sig.r Vescovo, il quale con quella gentilezza di modi che gli è tanto naturale, complimentò, lodò il concetto, il disegno ed il saggio di scritturazione che disse serbare qual grata memoria dei giovani offerenti. Un'altra poesia di circostanza, e poche parole d'augurio dissi io pure interprete dei commensali, invocando dal Supremo felicità, lunga e prospera vita al ben degno Monsignor Riccardi.

Ebbi poi l'onore di accompagnare il Vescovo a breve passeggiata verso il vallone ove moltissima neve, residuo di immane valanga, era tuttavia ammonticchiata a pochi decametri dal Santuario. Era per verità commovente spettacolo il vedere tutta la gente, uomini, donne, vecchi e fanciulli accalcarsi sul suo passaggio per baciar l'anello, per ricevere la sua benedizione, per venerare le simpatiche sue sembianze; era bello, strappava una lagrima l'osservare come quel

Vescovo vero padre in mezzo agli amati figli, vero pastore tra le care pecorelle trovava per tutti una parola di conforto o di consiglio, di esortazione o di augurio; aveva per tutti un motto, una carezza, un sorriso; era tutto per tutti. Senza menomamente compromettere la propria dignità che certo si accresceva quanto più facevasi famigliare, Egli sino all'infimo popolano, al mendicante discendeva, era il padre, il fratello, l'amico di tutti.

Non si contentò Monsignore di vedere la neve; volle superarne la cima, attraversarne la larghezza, ed a me che gli raccomandava di non esporsi a rischio di rotolare per la sdrucciolante china, rispondeva coll'opera meglio che con parole d'essere anche valente alpinista.

A provare come Monsignore abbia saputo guadagnarsi la venerazione, l'affetto e la confidenza di tutti, gioverà che io narri come nel ritornar che facemmo dalla valanga ci si presentò una vecchia ostessa, mi dicono di Sparone, con tre bicchieri ed una bottiglia di vino pregando il Vescovo a degnarsi di accettarne un sorso e trincare con essalei. Sorrise Monsignore, bevemmo in presenza a mille sguardi, si ringraziò la buona donna ed a stento si proseguì il cammino, tanta era la ressa che

si faceva intorno, volendo ciascuno toccare almeno la veste dell'amato e venerato Pastore.

Verso le ore cinque pomeridiane il Vescovo prese commiato dalla M. V. SS.ma, ed uscito di chiesa lo diede ai sacerdoti, i quali si restituirono alle rispettive parrocchie; Egli accompagnato dai Rev.mi Canonici, dal Sig.r Rettore e da molto popolo discese alla casa parrocchiale di Ribordone per ripartirne al domani alla volta d'Ivrea.

Oh! Addio, Monsignor Vescovo Riccardi, Vi accompagna ovunque la nostra tenera riconoscenza. Fortunata la Diocesi che Vi possiede, fortunati i fedeli che a Voi, ai santi Vostri precetti si conformano!.....

La Madonna SS.ma che al Prascondù avete incoronata Vi ricompensi in questa vita e Vi accolga in Cielo.

Rivarolo Canavese, 1° Settembre 1879.

Prof. Costantino Francesco.

Lettere — Allocuzioni — Inscrizioni

Articoli di Giornali

Avvisi sacri — Poesie varie.

Lettera del compianto Ill.mo e Rev.mo Monsignore Luigi Moreno Vescovo d'Ivrea al Molto Rev.do signor Rettore di Ribordone.

Ivrea, 25 marzo 1878.

Nella grande festa dell'Incoronazione di M. V. SS. significo a V. S. M.to Rev.da che mi risolsi ad accondiscendere per la chiesta Incoronazione del prodigioso Simulacro venerato nel Santuario dedicatole a Prascondù di cotesta parrocchia; da farsi nella ricorrenza della festa nell'agosto di quest'anno. Ella potrà farne partecipazione alla Veneranda Amministrazione, all' Onorevole Municipio, al Clero e Parroci non che ai Parrocchiani. Sarà bene che si ponga mano a quei preparativi che richiedono diuturne operazioni e si possono compiere con vantaggio del Santuario senza notevoli spese, ritardando per quanto sia possibile quelle che importerebbero maggior dispendio, perchè in questi dì l'orizzonte politico dell'Europa oscurasi a tempesta; ma siccome da S. Chiesa ci è prescritto, noi preghiamo per la pace, e speriamo di poter eseguire quell'augusta sacra funzione a gloria di Dio e viemaggior incremento del culto, ed alla glorificazione dell'eccelsa Augustissima nostra Madre M. V. Immacolata.

Aff.mo come Fratello

✠ LUIGI, Vescovo

Lettera del Rettore a S. E. Monsignor Luigi Moreno.

Ribordone, addì 31 *marzo* 1878.

Monsignore,

Fatto di pubblica ragione il caro e prezioso annunzio regalatoci da V. S. Rev.ma col venerato foglio 25 corrente, si sentì una voce ed esclamazione sola: — Sia benedetto Iddio... Gloria alla nostra Madonna... Grazie all'Angelo della Diocesi... Finalmente compiuti verranno li sospirati nostri voti!... — Dal che schiettamente puossi arguire, che l'implorata ed esaudita Incoronazione riuscirà solenne e gloriosa con la più viva espansione di ogni cuor divoto.

Sul da farsi preventivamente a tale ricorrenza, nel primo momento possibile, mi recherò di presenza per averne coll'E. V. stessa gli opportuni concerti, e riceverne in grazia i desiati comandi.

Frattanto, a che la Gran Regina del Cielo venga certamente a ricevere il ben meritato tributo d'onore e gloria nell'indicato dì della sua grande solennità, già fu disposta pubblica e privata preghiera acciò degnisi il Datore d'ogni bene concedere per la di Lei intercessione all'E. V. ed a noi tutti la più prospera e salutare vita.

Quindi nel porgerle a nome dell'Amministrazione, Municipio e Parrocchiani tutti le più vive e sentite grazie di tanto favore, mi è grato umilarle i sensi del più rispettoso ossequio, con cui ho il bene raffermarmi

Della E. V. Rev.ma

Umil.mo ed Obbl.mo Servo
D. Bozzello, Rettore

Lettera del Rettore a S. E. Rev.ma Monsignor Davide dei Conti Riccardi.

Ribordone, addì 7 *gennaio* 1879.

Monsignore,

Sebbene nella prima fortunata occasione, in cui io ebbi a venerare V. E. Rev.ma, diggià mi abbia rassicurato del buon volere d'incoronare in quest'anno la nostra Madonna nel Santuario *Prascondù;* tuttavia prima di proclamare tale solennità, e cogli avvisi pubblici invitare li divoti tutti a concorrervi a quelle sacre funzioni, d'incarico dell'intiera Direzione mi fo lecito interpellare la stessa E. V. Rev.ma se si può addivenire alla pubblicità di sì faustissimo fatto.

E se affermativo — vorrà accettarne la Dedica dei brevi cenni storici, cui si ha onore presentarlo per la voluta revisione, scritti intorno allo stesso Santuario dalla pia e dotta penna del tanto buono M.to Rev.do sig. Can.co D. Giovanni Saroglia, in un con quanto starassi scrivendo e stampando circa la stessa Festa.

Inerentemente ancora, come espertissima la S. V. in siffatta solennità, tanto più pella tenera divozione cui nutre in cuore verso la sempre cara e veneratissima Immagine d'Oropa, Le si prega esserci larga di consiglio in quanto occorrerà per fare che la desideratissima funzione abbia tutto quel fasto e pompa cui s'addice all'onore e gloria di Chi dalla Divina Provvidenza era riserbato a presiedere coi religiosi riti, ed a soddisfare li voti d'amore e stima con cui verrà per prima volta incoronato, a perenne memoria, in cotesto Santuario il Taumaturgo Simulacro della Gran Madre di Gesù e tutta nostra Maria Santissima.

Nella dolce lusinga sugli implorati favori, mi si permetta anticiparlene sentite grazie, e col più distinto ossequio, venerazione e stima raffermarmi dell'E. V. Rev.ma

Tutto Dev.mo ed Obb.mo Servo
Bozzello D. Giuseppe, Rettore.

Risposta di Monsignor Vescovo.

Ivrea, 10 *febbraio* 79.

Carissimo signor Prevosto,

Aderisco con piacere al disegno da V. S. espressomi d'incoronare nel prossimo estate la taumaturga statua venerata in codesto Santuario.

Prima però che se ne pubblichi la solennità, parmi opportuno, che si stabilisca con qualche precisione quello, che intenderassi di eseguire. E per ciò stabilire occorre sapere: 1° Le somme, di cui si potrà disporre; 2° Se vogliasi far tutto in un sol giorno od impiegarne due o più, e fissare il giorno o giorni; 3° Se si possa far precedere alla festa, come mi sembra convenire, un triduo d'apparecchio con predicazione; 4° Intendersi colle autorità locali, il cui appoggio tornerebbe utilissimo.

Per definire questi ed altri punti credo necessario, che conferiamo a voce, per cui le sarò grato se, occorrendole di venire ad Ivrea, vorrà recarsi da me. La ringrazio intanto dei divoti cenni sul Santuario, e stampandosi i medesimi acconsento sieno dedicati al Vescovo, se le sembri possa ciò conferire al più copioso spaccio.

Suo aff.mo in Gesù
✻ Davide, Vescovo.

Saluto del Sindaco a Monsignor Vescovo nell'incontro sui confini territoriali.

Ben fortunati si dicono i Ribordonesi che si trovano in buona unione gli Amministratori Ecclesiastici religiosi e Comunali, in segno d'amore e divozione che hanno per onorare la venuta di Monsignor Riccardi, Vescovo della Diocesi d'Ivrea son lieti di aver l'onore di porgerle un saluto in unione col distinto nostro signor Rettore.

Ribordone, 25 agosto 1879.

Il Sindaco Balma.

Allocuzione del Rettore Bozzello a Monsignore nell'ingresso alla Chiesa Parrocchiale.

Salve, desiato Pastor! Il gaudio che ai nostri cuor ci rendi, sommo è compenso all'amaro dolore sofferto, dal dì fatale in cui l'Ente Supremo in Cielo richiamò l'anima cara di Mgr Moreno.

Compie or l'anno, e indelebile quel dì rimembri impresso; allor che dalla natia Biella, mesto l'addio dicesti al paterno tetto. — Pensieroso e tacito, il confine varcato dell'azzurrina Serra, alla novella

patria, Ivrea, ne venivi. — E fra le antiche mura, che gloria pur sono del Canavese, festosa, o David, T'accoglieva; e l'ansante stuolo dei cittadini a Te plaudiva.

Al Tempio sacro in splendido Corteo, fervide all'Altissimo grazie solenni ergea, d'aver, auspice il Ciel, in Te, Riccardi, il novello suo Monsignor eletto.

Ma allora la voce dei rozzi agricoltori di questo paese alpestre, al pio Tuo cuor giugnea ad invocar delle eccelse Tue virtù lo spirituale dominio, a noi per l'avvenir più esteso.

Dacchè propizio il Ciel oggi ne arride a maggior gloria divina, a nostra divozione, oh Monsignor! Deh fa! che in questa modesta e solitaria Chiesa di Ribordone sulle rupi, ed in quella in grembo ai boschi dolcemente *Ascosa* degli Avi nostri alla Vergine Santa dedicata, tra cui or ora starassi l'atto più solenne a compiere dopo 260 anni, la prima Incoronazione, l'Episcopale intercessione ne ottenga di fede più salda, e di fraterni affetti, quai dal Divin Pastore, e dalla ben avventurata Madre hanno con tanta cura a noi tramandati ed impressi...

Esaudisci, diletto Pastore, i voti ingenui di questo montanin Tuo gregge, pietosa la parola dal Tuo labbro scenda, le menti illumina, del Superno Divino Amor rendile degne, e fra i campicelli liete a guadagnarsi il pane quotidiano coi sudori della fronte.

Conferma, Ti preghiamo, col santo segno della benedizione la speranza della beatitudine immortale in questi che in Dio e nella Gran Regina del Cielo son tutti figli tuoi; e la tua benedizione ci rafforzi tutti, col farci ricordar quel premio eterno, che alla laboriosa tribù di Davide Iddio promise.

Sulla porta della Chiesa Parrocchiale

DESIDERATO . PONTEFICE
ESERCITATO . A . BELLE . DIFFICILI . OPERE
PRECORSO . DA . FAMA . PRECLARA
DA . VOTI . ARDENTI . SOLLECITATO
VIENI . ENTRA . NELL' . ALPESTRE . REGIONE
QUI
NEI . RIBORDONESI . AL . PARI . DELL' . AERE
FEDE . PURA . SEMPLICITÀ . DI . VITA . TROVERAI
CUORE . CHE . PALPITA . ESUBERANTE . DI . GIOIA
NEL . SORRISO
DEL . SACRO . SIMPATICO . PASTORE

Can.co Enrico.

Sull'arco d'ingresso al Santuario

VERGINE . SANTA
CHE
IL . PRATO . ASCOSO . RENDESTI . CHIARO
DI . PRIVILEGI . RARI
IN . PROTESTA . DI . SUDDITANZA . RAFFERMA
DI . GRATITUDINE . A TUTELA . GODUTA
DI . SPERANZA . A . GRAZIE . ULTERIORI
NON . ISDEGNARE . LA . SACRA . CORONA
CHE . PER . MANO . DEL . PONTEFICE
A . TE . PER . TRADIZIONI . DOMESTICHE
SINGOLARMENTE . DEVOTO
TI . PONIAMO . SUL . CAPO
E . TU . RICAMBIALO . COL . SERTO . DI . MERITI
NELLE . FATICHE
DELLA . GLORIA . COL . GREGGE
NEL . RIPOSO . SENZA . TERMINE

Dello stesso

Sull'arco

posto sui confini territoriali in cui venne accolto con musica dalla Direzione del Santuario, dal Municipio e Popolo.

A

MONSIGNOR . VESCOVO . **DAVIDE**

DE' . CONTI . **RICCARDI**

AL

REVERENDISSIMO . CLERO . EPOREDIESE

SALVE!

LA . DIREZIONE . DEL . SANTUARIO

MUNICIPIO . E POPOLO . RIBORDONESE

PLAUDENTI

APRONO . LE. PORTE

Prof. Costantino.

Gazzetta d'Ivrea — *Ivrea, 7 agosto* 1879 :

FESTE SOLENNI

per l'Incoronazione di Maria Santissima nel Santuario di Prascondù.

Le feste, celebratesi il 27 del mese di Agosto per la incoronazione di Maria SS. nel modesto Santuario di Prascondù presso Ribordone, riescirono sotto ogni riguardo divote ed imponenti. — Era uno spettacolo tenero e commovente lassù in mezzo a quelle giogaie alpestri, in fondo a quella valle dove non ha omai più luogo vegetazione, ove il silenzio non è interrotto che da serpeggianti ruscelli formati dai vicini ghiacciai, vedere un circa cinque mila pellegrini accorsi, alcuni da lontanissimi paesi, per prender parte alla solennità. Non già lo svago od il sollievo traeva lassù tanto popolo, essendo le vie difficili ed anche pericolose, ma sì la pietà e la divozione verso Maria SS., per la quale i loro cuori si sentivano commossi, destate le loro simpatie, e disposti a sopportare ogni sacrificio. Il zelante Rettore D. Giuseppe Bozzello aveva procurato colla predicazione di un triduo di disporre i suoi Parrocchiani sì a ricevere la Sacra Confermazione, come a celebrare la imminente solennità colla vera divozione dello spirito e del cuore; esso pure coll'Amministrazione del Santuario nulla aveva tralasciato per dare alla solennità vita e brio con fuochi artificiali, collo sparo di mortaretti, con scelta musica, con forbite epigrafi su di archi trionfali, che segnassero e dicessero al Vescovo, che veniva a compiere la

sacra funzione, quanto fosse ambito e desiderato. — La presenza di Mgr Davide Riccardi in quella valle, la sua parola, tutta semplice ed assieme sublime e dettata dal cuore, produssero tal senso in quella popolazione, che più d'uno si vide a piangere di commozione. Il bello si fu quando, terminata la Messa Pontificale, si portò processionalmente il prodigioso Simulacro sul palco elevato in mezzo al piazzale della Chiesa. Era uno spettacolo commovente! — Universale silenzio regnava in quell'istante, le migliaia di persone che strette strette stavano sul piazzale, e altre versatesi sulle circostanti valli e pei corridoi del fabbricato, col cuore trepidante di gioia tenevano gli occhi intenti al Prelato incoronante, e questi, cogliendo questo momento di silenzio, rivolse a quella moltitudine di gente la sua calda parola con invitarla a pronunziare se voleva eleggere per loro Regina la Vergine SS.; quand'ecco una voce robusta si fe' a dire: *Maria sia incoronata!* e quest'accento fu come la scintilla, sicchè ad unisono si disse: *Maria sia incoronata!* Mgr Vescovo, commosso all'animo per tanta spontaneità di affetto e divozione, si prostra dinanzi al Simulacro e ad alta sonora voce intuona col Clero l'Ant. *Regina Caeli.* Quindi alzatosi in piedi, riverentemente cantando la formola portata dal rito, depone sul Capo della Vergine la benedetta Corona. Appena posata la sacra Corona sul Capo della Vergine, la campana del Santuario suonò a festa, e il rimbombo dei mortaretti si univa a quel suono, che quasi copriva le armonie della numerosa banda. Fatti cessare questi festivi concerti, Mgr Vescovo tolse a parlare per l'ultima volta alla moltitudine sottoposta della incoronazione or ora compita, della felicità del regno di Maria sovra l'impero delle

passioni. Chiamò fortunato Ribordone per avere avuto dalla Regina de' Cieli una grazia tanto singolare, sia coll'apparizione, come colla incoronazione testè compita, dicendolo oggetto non solo di ammirazione, ma d'invidia a' paesi circonvicini, e che perciò doveva esserle grato e darle ricambio d'onore e divozione. — Discesi quindi, s'intuonò con tutta solennità l'*Inno di grazie*, e processionalmente si fece ritorno alla Chiesa, e la funzione ebbe termine colla Benedizione del Venerabile.

I divoti pellegrini se ne partirono tostamente dal Santuario, portando con sè le più dolci e soavi impressioni ivi provate, e la memoria di così pure caste feste, come l'aere puro e sopraffino che colà si respira, tornerà ognor gioconda non solo all'animo dei Ribordonesi, ma a quanti ebbero la bella sorte di avervi parte.

Metropoli Eusebiana — *Vercelli*, 31 *settembre* 1879:

RIBORDONE D'IVRÉA. — Ci scrive il M. R. Professore Don Beltrami. — Solennissima fu qui la festività dell'incoronazione per mano di S. E. R.ma Mons. Vescovo Davide Riccardi, cui a migliaia a migliaia le turbe pie presero parte divota.

Sfarzosi gli apparati, splendidi i doni al Santuario, soavi le armonie della musica di Pont, ferventi le preci. Era giocondissima cosa a udire! le valli amene risuonarono tutte all'intorno degli inni a Maria incoronata Regina.

La memoria cara di sì magnifica festa durerà certo eterna; e le genti limitrofe narreranno con

gioia ai futuri nepoti le particolarità delle sacre funzioni ad accendere nei cuori la pietà verso la Madonna di Prascondù, a ricordare con animo grato la degnazione di Monsignor Riccardi, la sua eloquenza, lo zelo, l'amabilità della sua persona. Il signor Rettore D. Giuseppe Bozzello, insigne per molti meriti, l'Amministrazione del Santuario, la dignità del Paese vollero a Mons. Vescovo attestare con stampe (Vedi il pio libretto scritto da quella bell'anima del signor Canonico D. Saroglia e i versi per quest'occasione) e con ogni cortese e riverente ossequio la gratitudine loro, intanto che procuravano in bella gara perchè le feste riescissero con pompa, con entusiasmo, con solennità mai più vista quassù. Deh ! con quanto orgoglio Monsignor Moreno avrà veduto dal Cielo queste splendide feste!.... ma.... Evviva Maria...

AVVISO SACRO

Grande avvenimento che farà epoca ne' fasti religiosi di Ribordone e delle latistanti valli Soana e Locana, non che dell'intiero Piemonte, sarà la Prima Incoronazione del Taumaturgo Simulacro di MARIA SS. sotto il titolo della MADONNA di LORETO, venerato nel Santuario Prascondù.

Apparsa ad un muto li 27 agosto 1619 con successivo miracolo di guarigione, come da Atto Curiale del 13 giugno 1621, per cui veniva innalzato sì magnifico e sontuoso Santuario sul sito consacrato dalla presenza reale della BEATISSIMA

VERGINE, era ben giusto che Le venisse tributato titolo di sacra onoranza coll'ambita Incoronazione da migliaia di devoti in attestato dei miracoli e grazie d'allora in oggi costantemente ottenute.

Se il compianto Mgr Luigi Moreno, Vescovo d'Ivrea, occupavasi ancora sul letto della morte di tale funzione, essa formò pure uno dei primi pensieri del suo successore, Mgr Davide Riccardi, desideroso di compiere il sublime alto coi riti religiosi nella prima ricorrenza della annuale solennità, cadente appunto il 27 agosto del corrente anno.

Per la qual cosa, previa predicazione analoga di egregi Oratori in quel Sacro Tempio, si stabiliva per le sacre funzioni il seguente

ORDINE:

1. Nel giorno 25 agosto, dopo il mezzodì: Arrivo del veneratissimo Prelato con séguito di Rev.mi Sig.ri Canonici della Cattedrale, a cui verrà incontro processionalmente la Popolazione intiera coi rispettivi stendardi, avente a capo la Direzione in corpo di detto Santuario, preceduta dalla rinomata Società Filarmonica di Pont Canavese. — Indi nella Parrocchiale solenne Benedizione col Venerabile.
2. Nel mattino delli 26, dopo le sacre funzioni, si cresimeranno i bimbi d'ambo i sessi, appartenenti alla stessa Parrocchiale. — Verso le quattro ore di sera: Arrivo al Santuario, venendo e Direzione e Popolo all'incontro della Comitiva, preceduti altresì dalla prelodata Società Filarmonica.

   Dopo i ricevimenti d'uso circa le ore sei: Allocuzione del Vescovo, susseguita da Benedizione Pontificale. — Poscia fuochi artificiali eseguiti da valentissimi Pirotecnici, intrecciati da scelti pezzi musicali.
3. Nella prima Messa delli 27 mattina, ad ora pertempissima: Comunione Generale; indi successive celebrazioni sino alla Pontificale, che avrà principio verso le dieci, e sarà seguita dalla Benedizione delle

Corone da porsi sovra il Capo venerato della Vergine e del Bambino. Poscia Processione fino al palco fuori Chiesa, su cui sarà incoronato il miracoloso Simulacro — ritornando nella Chiesa con canto ed inni di gloria alla Regina del Cielo Incoronata. — Vi sarà discorso analogo di Monsignor Vescovo della Diocesi, compiendosi ogni sacro rito colla solenne Benedizione Pontificale.

Nella Vigilia e successiva Domenica, fra l'*Ottava*, avranno luogo le funzioni religiose come ne' passati anni.

DIVOTI DI MARIA!

Quale sia la potenza d'intercessione della Gran Madre di Dio, voi tutti sapete per propria esperienza e per miracoli e grazie d'ogni maniera dalla medesima ottenuti nel corso dei secoli. Accorrete pertanto volenterosi ad associarvi al popolo avventurato di Ribordone nell' incoronare per la prima volta MARIA SS. sotto il titolo della MADONNA di LORETO, dove essa manifestò in singolari guise il suo desiderio d'essere venerata; accorrete ad arricchirvi del tesoro d'Indulgenze e grazie in tale solennità, e così proverete: come quegli che in terra corona MARIA SS. verrà da Essa incoronato di grazia quaggiù e di gloria in Paradiso!...

Ribordone, 27 luglio 1879.

Per la Direzione
Sac. Giuseppe Bozzello, Rettore.

Manifesto pubblicatosi nell'occasione della solenne Incoronazione del Simulacro di M. V. nel Santuario.

SOLENNITÀ STRAORDINARIA

NEL

SANTUARIO PRASCONDU' DI RIBORDONE

per la prima Incoronazione

del Taumaturgo Simulacro della Gran REGINA del Cielo sotto il titolo della MADONNA DI LORETO, ivi fin dal 1619 religiosamente venerata, che avrà luogo nella ricorrenza della Festa di quest'anno 27 agosto per mani di Monsignore dei Conti RICCARDI nostro Vescovo, accompagnato da alcuni RR.mi Canonici della Cattedrale e da numeroso Clero della Diocesi.

Nei due giorni precedenti e nella Festa, a maggior solennità, saravvi la rinomata Società Filarmonica della Fabbrica di Pont Canavese, con elegantissimi fuochi artificiali e palloni volanti eseguiti da egregi Pirotecnici alla sera delli 26.

CATTOLICI PIEMONTESI!

Un pellegrinaggio al prelodato Santuario! Quivi oltre alloggio troverete conveniente ristoro, e soddisfatti in ogni vostra aspettazione ricorderete ognora con compiacenza le soavi emozioni provate nel percorrere la graziosa, pittoresca valle di Ribordone.

LA DIREZIONE.

SONETTO

Evviva, Evviva a Monsignor! Te saggio,
Prudente, attivo, amabile, sincero
Noi tutti salutiam in tuo passaggio
Benedicendo al tuo paterno impero.

Felicemente il Ciel compia 'l tuo viaggio
E l'opera nobil del ministero;
Lena ti doni al piè, al cor coraggio
E di gioie ti asperga il tuo sentiero.

E come l'Arca in Isräello amica
Per via godeva a rinnovar portenti,
Sì 'l magnanimo cor noi benedica.

Vieni! E già qui d'un dì sì fausto viva
Teniam memoria; e a Te tutti plaudenti
Gridiam — Evviva, Monsignor, Evviva!

P. F. Beltrami.

INNO DEI CRESIMANDI

Salve, al tuo fausto arrivo
Ve', che gioir si desta!
Con cantico giulivo
Pieni di gaudio e fè
Noi Ti diciamo – È festa!
E al tuo venir, Pastore,
Tutti plaudiam di cuore,
Tutti diam laudi a Te.

Vieni: oh! di suoni e cantici
Qui l'etera rimbomba,
Di giubilo esultanti
Eccoci intorno a Te:
Nöetica colomba,
Col ramoscel d'olivo
Vola sul mio bel clivo,
Pace qui apporta a Te.

De' sacri Crismi erede
Nella magion di Dio,
Ove Tu porti il piede
Spargi letizia, amor;
E qui sul monte mio
Sommesse e riverenti
Ti inchinano le genti,
Ti offrono carmi e fior.

Deh! all'Arca santa in vetta
In estasi con Dio
Per la mia Terra eletta
Prega, e per noi, Bambin:
Che il cuor ci serbi pio,
Che quai fulgenti fiori
Spandiam soavi odori
Pei patrii confin.

Vieni... oh! la Patria è cosa
Tutta gioconda e santa;
Ogni alma generosa,
Ogni animo gentil
L'ama, l'onora... e canta
Le gioie sue soavi,
L'are, le tombe, gli avi
Con risonante stil.

E se di Crismi santi
Sotto alle auguste tende
Pur noi inungi, e pianti
Sopra del Sionne or Tu,
Con quel segnal che rende
Noi fidi a Cristo in fronte
Sarem sul patrio monte
Di gloria e di virtù.

Te, quasi cedro, ha Dio
Sul Libano piantato;
E il cedro suo fiorío,
E dritto al ciel s'alzò:
E noi gridiam — Beato!
Quale a Te mai somiglia?
Ah! il cedro a meraviglia
Crebbe, che Dio piantò.

Or qui preziosi unguenti
Presso a Maria distilla
Su le raccolte genti
Tede olezzanti e amor;
E mentre il sol sfavilla
Ad indorar le cime,
Ti doni augurii e rime
Ogni bell'alma e cuor.

Dell'inclita Regina,
Cui tutto il monte suona
Inno di laude, e inchina
In dì sì fausto e bel,
Cui cingi di corona,
Diva decanti e Madre,
A noi festanti squadre
Sorrida e a Te dal Ciel.

Lo stesso.

INNO

Ave! Tu dunque, o Presule,
Dal Veremondeo soglio
Tu pure a noi con giubilo
Volgi sul monte il piè?
Ave! e con santo orgoglio
Dei monti in sulle creste,
Per valli e per foreste
Noi facciam plauso a Te.

Vieni... E ti infonda un alacre
Ardor Maria qua in vetta;
Dolci pensier ti apportino
Al piè vigore e al cor.
Qui il gregge tuo l'aspetta
Come a beato Eliso...
Oh, mai non fia diviso
Dalle agne il pio Pastor!

De' tuoi sudor fûr roride
Diran, le rupi un giorno;
Quassù Ei trasse a attingere
Zelo novel, virtù;
E l'orrido soggiorno
Agli occhi suoi più grato
Parve; e salío beato
Al gregge suo quassù.

E noi tuoi figli, e teneri
Di così grande Padre
Teco alternando i cantici
Moviam all'ara il piè:
Già sembrano leggiadre
E rupi, e spine, e cardi;
E già moviam gagliardi
A supplicar con Te.

Dalle bassezze effimere
Di questo ambiguo mondo
In più spirabil äere,
Più dappresso al ciel,
Qui noi sentiam giocondo
Batterci il core in petto;
E per Maria l'affetto
Teco sentiam più bel.

E supplichiam con fervida
Prece all'altar Maria,
Perchè ci serbi incolume
Sì provvido Pastor;
Perchè più santa e pia
La greggia a Te qui renda,
E sull'ovil distenda
Il celestial favor.

Perchè sfavilli un' iride
Di pace all'alma Chiesa,
E su begli occhi tergere
Degnisi il pianto alfin;
Perchè l'Italia resa
All'ardua fede antica
Torni diletta amica
Dal mare all'Apennin.

Perchè tra noi dal nivero
Del Veremondeo ovile
Siegua a fiorir più vivida
Speranza, amore e fè;
Perchè di cuor gentile
Ti siano i figli, o Padre,
E d'opere leggiadre
Donino serti a Te.

Perchè ci tenga il vindice
Flagello Iddio lontano;
Perchè consoli il gemito
Dell'anima fedel;
Perchè il monte e il piano
De' doni suoi fiorisca,
E serbi e insiem nutrisca
Col pio Pastor lo agnel.

Ecco i desir, le suppliche;
Ecco i bei voti ardenti
De' figli tuoi che muovono
Teco a Maria quassù.
Ad onorar tue genti
Tu, che tra noi qui vieni,
Ci benedici... e pieni
Sarem di pie virtù.

Del Santuario al vertice
Sali a Maria frattanto;
E veritier Pontefice
Cingi un bel serto a Lei:
E sotto al suo gran manto
Rose olezzante e gigli
Col padre loro i figli
Trovino grazie e i rei.

O pellegrino Apostolo,
Grazie di tanto affetto,
Padre e Pastor che l'infule
Cingi dei Santi, a Te.
Grazie! E ti torni accetto
L'inno che ingenuo elice;
E prospero e felice
Regna tra noi qual re.

Lo stesso.

ODE

A me, a me quei parvoli
A me quegli innocenti
Lasciate che a me vengano,
Gridava infra le genti
Attonite il Signor:
Gli immacolati spiriti
Oh! mi son cari, e il demone
No, non aspiri a lor.

Dunque fia ver che il Vescovo
In terra rappresenta
Gesù per far rivivere
La fede in chi l'ha spenta?...
Ci disser che d'amor,
Di grande stima e ossequio
Per i preclari meriti
È degno Monsignor.....

Ed or che per sì rapida
E inospita regione
Degnasti il piè rivolgere
All'erto Ribordone;
Or che ci stai vicin,
Che n'hai empiuto l'anima
D'emozïon dolcissime
Di palpiti divin,

Oh! T'applaudiamo unanimi,
Ti ringraziam di cuore,
Nostro possente e nobile
Carissimo Pastore;
Saremo di Gesù
Fidi soldati ed umili
Servi, insin che chiamici
Insieme a Lui lassù.

Ecco a che la Cresima
Che Tu c'hai impartita,
Ne guida a Te promettere
Pel ben d'un'altra vita:
Sin della morte al gel
I pensier nostri e l'opere
Foran sacrate a riedere
Teco lassuso in Ciel.

C. F.

CANTO

Tra queste roccie vergini
Dell'ermo Ribordone
Di suoni e lieti cantici
Sento echeggiar il suol,
E veggo tutto un popolo,
Lasciata ogni magione,
Giù per la valle correre
Ripien d'ilarità.

Fra lor, no, più non mirasi
Sol una fronte mesta;
Il gaudio del lor animo
Sul volto lor traspar.
E qual fia mai l'insolita
Cagion di tanta festa
Per questi buoni rustici
De' monti abitator?

Oh mira qual magnifico
Corteggio di Signori
Là lentamente avanzasi
Pel ripido sentier.
In capo vedi incedere
L'idol de' nostri cori,
Di questa nostra Diocesi
Il nobile Pastor.

Ma già fra lor s'incontrano
Pastor col gregge amato,
D'evviva l'aer sentesi
Dintorno risuonar.
E di conserva salgono
Pel monte dirupato
Ad onorar la Vergine
Del sacro *Pra-scondù*.

Di contro al santo tempio
Su trono quivi eretto
Di Lei, gioia de' popoli,
Il Simulacro sta.
Qui nuovi suoni e cantici
Intuona un coro eletto,
Che l'eco fedelissima
Ripete in ogni cuor.

Poi preci sacre fondonsi
Dal Coro dei Leviti,
Nel mentre il degno Presule
Sal di Maria al piè.
Quanto è maestoso! Miranlo
I popoli stupiti:
Sembra Mosè sul Sinai
Trattare col Signor.

Tra sue mani ei piglia
Aurifera corona;
(Tace la gente e palpita
Più forte a tutti il cor.)
La pone in capo all'inclita
Del Ciel Regina e intuona
Un canto di vittoria
Che vola fino al Ciel.

Di mille voci un fremito
A lode di Maria
Rintuona allor per l'aere
E a lode di Gesù.
E tanto è vivo il giubilo
Di quella gente pia,
Che a tutti dolci lagrime
Rigan le gote e il sen.

O prodigiosa Vergine,
Del Ciel miro splendore
Volgi sul nostro Presule
Pietoso il ciglio ognor.
Ei fu, che pieno l'animo
Per Te di forte amore
Tra queste roccie vergini
Primier T'incoronò.

Per lungo tempo serbalo
Felice quivi in terra
Pel bene della Diocesi,
De' figli al dolce amor.
E quando il fral corporeo
Discenderà sotterra
Tu l'Alma sua bellissima
Tu l'incorona in Ciel.

Sac. Gianola Martino.

Il Ringraziamento

Se altra fiata giammai, oggi m' imploro
Gli estri brillanti... e di favor sì grande
Il popolo con me odi, che a coro
Grazie ti rende e il grato cor ti espande.

O de' Presuli onor, gloria e decoro,
Che di pietade e zel tanto dispande,
Accogli in tua bontà l'inno canoro
Onde suonâr le mie lontane lande.

Salve! Ed ancor sul Veremondeo trono
Ti prossegua la laude; e Tu benegno
Sempre implora per noi pace e perdono.

Vale! E al fulgor di nostra eterea *Stella*
Sicuramente al suo proposto segno
Reggi e mena di Pier la Navicella.

Lettera di S. E. Rev.ma Mgr Giovanni Balma, Arcivescovo di Cagliari, al Canonico Saroglia.

Pochi giorni or sono, ebbi il piacere di ricevere un piego contenente alcuni stampati relativi al Santuario di M. V. di Prascondù, presso Ribordone; a Lei ne porgo i vivi e ben dovuti ringraziamenti, accompagnati dalle mie sincere congratulazioni per le splendide e divotissime feste celebratesi in onore della Gran Madre di Dio e Madre Nostra Maria, nel natio paese del buon padre mio e de' suoi antenati.

INDICE

Ai Lettori . . . . . *Pag.* 3
Festa religiosa . . . . . » 5
Lettera del compianto Ill.mo e Rev.mo Mgr. Luigi Moreno, Vescovo d'Ivrea, al Molto Rev. sig. Rettore di Ribordone . . . . » 25
Lettera del Rettore a S. E. Mgr. Moreno . » 26
Lettera del Rettore a S E. Rev.ma Monsig. Davide dei Conti Riccardi . . . . . » 27
Risposta di Monsignor Vescovo . . . . . » 29
Saluto del Sindaco a Mgr. Vescovo nell'incontro sui confini territoriali. . . . . » 30
Allocuzione del Rettore Bozzello a Monsig. nell'ingresso alla Chiesa Parrocchiale. . » *ivi*
Inscrizioni . . . . . » 32
Articoli di Giornali — *La Gazzetta d'Ivrea* . » 35
— — *Metropoli Eusebiana* . » 37
Avviso sacro . . . . . » 38
Manifesto ai Cattolici Piemontesi. . . . . » 41
Poesie — L'Augurio — Sonetto . . . . . » 42
— — Inno dei Cresimandi . . . . . » 43
— — Inno . . . . . » 45
— — Ode . . . . . » 49
— — Canto . . . . . » 51
— — Il Ringraziamento — Sonetto . . . » 54
Lettera di S. E. Rev.ma Monsig. Giovanni Balma, Arcivescovo di Cagliari, al Can.co Saroglia . . . . . » 54